

L'UNITA' 2 Aprile 1980

Chi sono le vittime più note dell'attentato

Nadir Tedeschi un dirigente dc legato ai problemi del lavoro

Lunga esperienza di base - La rottura con la corrente di Forze Nuove - Vice segretario provinciale e poi deputato - Antonio Josa impegnato nel decentramento - Dichiarazioni di Antonio Velluto e dei giovani dc

Nadir Tedeschi è la figura più nota fra quanti sono stati vittime dell'attentato di questa notte. La sua vicenda politica personale si identifica con quella tormentata della DC milanese.

A Milano, Nadir Tedeschi c'era venuto molti anni fa, con la prima grande immigrazione dal Veneto. Tedeschi, che ha 49 anni, è infatti nativo di Badia Polesine in provincia di Rovigo. E' sposato e padre di tre figli. Oggi abita con la famiglia a Trezzano sul Naviglio.

A Milano era arrivato, al partito della DC, con già alle spalle una ricca esperienza di militante di base: lui, figlio di braccianti agricoli, nella giovinezza aveva dedicato tutto il suo impegno politico a costruire le organizzazioni cattoliche dei lavoratori, divenendo presto il fondatore di una sezione delle ACLI.

Questo contatto con il mondo del lavoro e le organizzazioni di base lo trasferisce anche quando viene a Milano ed entra nel partito, ricoprendo vari incarichi.

Solo nel '75 però Tedeschi, esponente della corrente di Forze Nuove che si collocava allora nell'area della sinistra democristiana, quella più vicina al sindacalismo, diventa consigliere provinciale.

A palazzo Isimbardi si era appena insediata la Giunta di sinistra e la DC era passata all'opposizione, ma a differenza di quanto accadeva in Comune, la polemica qui non è mai uscita dalla misura, e sempre è stato accet-



Nadir Tedeschi

tato il confronto sulle cose. In questo atteggiamento non pregiudiziale ha giocato certo un ruolo non secondario lo stesso Nadir Tedeschi.

In quegli stessi mesi scoppia però la crisi, la lunga crisi, della dirigenza provinciale della DC. Nadir Tedeschi nel complicato gioco degli equilibri interni del partito viene nominato vicesegretario provinciale. E' il momento del grande rilancio della presenza organizzata della

DC sui luoghi di lavoro con il potenziamento del GIP (gruppi di impegno politico, un'organizzazione che corrisponde alle tradizionali sezioni di fabbrica dei partiti della sinistra). Un'esperienza che Tedeschi porterà poi anche in campo nazionale, anche se senza molto seguito visto che una simile organizzazione mette in discussione il partito delle tessere.

In effetti, Tedeschi è proprio a questo punto che entra in aperta contraddizione con gli stessi suoi amici di corrente: Forze Nuove, guidata dall'on. Vittorino Colombo si sposta su posizioni di destra e rompe l'alleanza con la sinistra di Base per inseguire il sogno di una restaurazione conservatrice all'interno della DC, sulla scia dei fuochi di paglia accesi dai De Carolis, dai vari Mazzotta e dai Borruso che suscitano dell'interesse attorno a loro per una stagione, da parte di un elettorato stanco e disorientato.

Forze Nuove gioca carte pericolose che spostano l'asse portante della linea del partito allontanandolo dai ceti tradizionali della piccola borghesia e popolari. Nadir Tedeschi rompe clamorosamente con la sua ex corrente e sceglie con un gruppo di amici (Bassetti, Squeri, la Casanmagnago) di far rivivere un impegno coerente per il rinnovamento e la democrazia. Nella nuova veste di deputato (era stato eletto nel '76) Tedeschi ha un grosso seguito dietro di sé e diventa

presto l'ago della bilancia per la ricerca di nuovi assetti interni al partito.

La guerra delle preferenze lo vede soccombente alle ultime elezioni del '79 e risulta primo dei non eletti.

Anche la vicenda di Antonio Josa si lega a una lunga esperienza democratica di base: dirigente del circolo Perini di Quarto Oggiaro, da sempre è uno dei più convinti sostenitori del decentramento e della partecipazione popolare, attivista instancabile.

Subito dopo l'attentato il vice capogruppo dc a Palazzo Marino, Antonio Velluto, ha dichiarato che si tratta di una aggressione proditoria che ha come obiettivo quello di intimidire i militanti della DC impegnati sia nel partito che nelle istituzioni democratiche.

Il «movimento giovanile» della DC, in un comunicato, afferma: «I giovani dc di Milano sono colpiti dall'ennesimo gravissimo attentato alla DC che vuole prostrare nel sangue il partito che si è assunto il maggiore impegno e responsabilità nel garantire la libertà in Italia». I giovani dc invitano «in prima persona tutti i loro coetanei a non lasciarsi piegare da coloro che con la paura vogliono allontanarli dalla partecipazione alla vita politica. L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa. Intensifichiamo la partecipazione alla vita pubblica nella dimensione del servizio per dimostrare ai terroristi che la democrazia è più forte della loro barbarie».